

Marlene a Varsavia

Ha pianto nel Ghetto



VARSAVIA 20. Marlene Dietrich ha ottenuto a Varsavia una accoglienza calorosa e commovente. L'attrice e cantante si trova nella capitale polacca da venerdì e sabato sera ha debuttato in un grande teatro, ottenendo un successo strepitoso. Domenica, la Dietrich ha restituito il bucker nel quale pe-

Inaugurato a Firenze il V Festival dei Popoli

Anche Jane Fonda è un tema sociologico

Sconfitto il veto confindustriale «Edili» finalmente sbloccato?

Una delegazione di documentaristi, tra cui Ennio Lorenzini, dal ministro dello Spettacolo

L'affare «Edili», sollevato vigorosamente dal nostro giornale (cui si è associato finalmente anche «L'Avanti!») contro i veti più positivi sviluppi si sono registrati nella giornata odierna.

In mattinata, a Roma, una delegazione di noti cineasti che comprendeva i nomi di Ennio Lorenzini, Lino De Fra, Luigi Di Gianni e Virgilio Tosi — è stata ricevuta dal ministro dello Spettacolo, il socialista on. Corona. A questo punto, la delegazione ha fatto un'ampia esposizione delle sue ragioni, e ha fatto presente che le sue proposte sono state respinte da un solo giorno di grammazione, l'ormai insostenibile e inaccettabile campo specifico, la presenza di un sistema di circolazione coerente e democratico, le persistenti anomalie che si riscontrano nella distribuzione e nel noleggio di questi prodotti (talvolta non inferiori ai film a soggetto nell'impegno ideale e nella validità artistica), e infine la necessità di un intervento governativo che accoglia le proposte avanzate da tempo dalla Associazione Nazionale degli Autori cinematografici (ANAC) e metta finalmente ordine nel settore.

La stampa di Varsavia nel frattempo dedicato al concerto di sabato ampie recensioni.

«Edili», che è stato un trionfo», ha scritto in prima pagina lo Zycie Warszawy.

(Nella foto: Marlene fotografata in un gran mazzo di fiori bianchi in una strada di Varsavia).

La Spezia: censurato il manifesto del «Disprezzo»

Un certo stupore ha suscitato alla Spezia la decisione presa in seguito ad un ordine imperiale della quadrupla di burocrati di coprire tutti i manifesti pubblicitari raffiguranti Brigitte Bardot affissi in occasione della proiezione di un film della città, del film «Il disprezzo», interpretato appunto dalla bella attrice francese.

I manifesti sono stati censurati con una lunga striscia di carta colorata ed in essi, dopo l'operazione di pudore, l'immagine di Brigitte sparisce completamente.

Il manifesto incriminato raffigura l'attrice sdraiata bocconi su un tappeto, nuda, ma coperta ai fianchi da un grosso libro aperto. Nel manifesto comunque sono stati ravvisati gli estremi dell'indecenza e per questo è stata ordinata la censura.

Proiettato alla Pergola un film sulla diva americana - Silenzio sulla censura

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Achille Corona, ha inaugurato oggi il Festival dei Popoli, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, giunta alla V edizione.

Nella Sala dei Gigli in Palazzo Vecchio, il prof. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, ha fatto gli onori di casa alle persone interessate all'inaugurazione.

Contrariamente alle aspettative, l'argomento censura — che pure sembra avere preoccupato i dirigenti del Festival — non è stato neppure accennato in tanta ufficialità di cerimonia. Come è noto, il nostro giornale ha avuto già da tempo notizia della commissione di censura avvertita — e la cosa, a quanto ci consta, non è mai stata seriamente smentita — il veto sulla proiezione di alcuni film più accesi dalla Commissione di selezione e già inseriti nel programma del Festival. Tutto invece si è spoltato, nella ovattata cerimonia di apertura, senza «pericolose scosse», nel migliore dei modi possibili.

Il segretario generale del Festival, avv. Edoardo Speranza, ha fatto un'ampia esposizione del Festival, facendo presente che il Festival fiorentino è un film più accesi dalla Commissione di selezione e già inseriti nel programma del Festival. Tutto invece si è spoltato, nella ovattata cerimonia di apertura, senza «pericolose scosse», nel migliore dei modi possibili.

La commissione selezionatrice, in collaborazione con circa 500 istituti ed enti culturali, ha esaminato 230 film scelti durante una quarantina che verranno presentati nel corso della settimana. Una chiarificazione (che, tuttavia, non chiarisce il proposito) sull'assenza da questa rassegna di documentari etnografici (senza che da più parti viene imputata al lavoro della censura) Speranza ha spiegato affermando che la scarsa produzione numerica di tali film.

Prima del ministro Corona, ha parlato il signor Robert Gardner dell'Harvard University. Il ministro ha detto che il Festival ha per esaltare l'opera presente e futura del governo di centro-sinistra nel campo dello spettacolo e del turismo e per sottolineare come a Firenze, in questi giorni di Festival, si inaugura un dialogo aperto e meglio conosciuto e per meglio operare. Nessun accenno naturale al grosso problema della censura che si è sempre accanita contro la manifestazione fiorentina. Poi, a nome del governo, ha dichiarato aperto il Festival dei popoli.

Stasera, al teatro della Pergola, sono stati presentati i primi film della rassegna: Les bacheliers de la Manouane (di Georges Pessis (Francia); Die glassmacher von Bida (di René Gardi (Svizzera); Dixie paradise, di Gordon Hitchens (Stati Uniti); Ne-stunari (La danza del fuoco), di Vladimir Petrov (Bulgaria); Jane, di Richard Leacock (Stati Uniti). Quest'ultimo ha destato particolare curiosità, trattandosi della ricostruzione di una giornata di Jane Fonda, figlia di Henry Fonda ed attrice ella stessa.

Contemporaneamente, al Piccolo Teatro Stabile sono stati presentati i film: Pour la suite du monde (Perché il mondo continui), di Michel Brault e Pierre Perrault (Canada); A Val Paradiso di Josy Irens (Francia).

Gianfranco Pintore

Morto a Roma il maestro Franco Ghione

Il direttore d'orchestra e compositore Franco Ghione è morto l'altra sera a Roma in seguito ad una grave malattia, che lo aveva costretto a sospendere ogni attività artistica tre anni or sono.

Francisco Ghione, nato ad Acqui nel 1886, si era esibito nei maggiori teatri di tutto il mondo. Fra le altre aveva diretto per dieci anni l'orchestra della «Scala» di Milano, quella del «Colon» di Buenos Aires e, unico maestro italiano nella storia della musica sinfonica degli Stati Uniti, aveva guidato per quattro anni, dal 1935 al 1940, l'orchestra sinfonica di Detroit.

U controcanale

Non si tratta solo di onore vedremo

Non tesseremo l'elogio della puntualità con la quale TV 7 redige i servizi dedicati all'attualità. Ma il nostro punto di vista è preciso: dato il respiro ed la sua stessa struttura di periodico gli consente, corrispondesse, soprattutto a taluni temi, un lavoro di scavo, di approfondimento, di analisi della realtà.

Prendiamo il « servizio speciale » a cura di Gigi Marsico, dedicato al problema della persistenza del delitto d'onore in Sicilia. Un problema assai complesso — non c'è dubbio — e intorno al quale esiste una copiosa letteratura e una discreta filmografia, oltre che una non disprezzabile sagistica economico-sociale, legale e di costume. Del resto lo stesso commento l'aveva ricordato. Era il caso di costruire un servizio speciale il cui scopo principale fosse soltanto quello di dimostrare che in vasti strati della popolazione siciliana persiste ancora una concezione dell'onore (quindi della famiglia e del ruolo della donna nella famiglia e nella società) particolarmente rigida e inflessibile? Che questa concezione è comune ai « baroni e cocchiere » per usare la terminologia singolarmente semplificatrice dell'autrice di un libro-inchiesta sull'argomento, Lucia Harrison? Che infine il mito dell'onore cominci ad essere messo in crisi, soprattutto nella popolazione femminile, dallo spirare dell'era del continente?

Ma con queste affermazioni siamo ancora al punto di partenza, siamo alla denuncia (e, per la verità, un tantino superficiale) di una situazione alla quale il « continentale » o, come ieri sera è stato detto, una concezione « più flessibile » dell'onore. Ma se il problema fosse davvero soltanto quello della maggiore o minore flessibilità dell'onore, non sapremmo davvero a chi dare ragione. Il delitto d'onore è in realtà la manifestazione parossistica della crisi che investe la struttura patriarcale delle famiglie siciliane e che lo stesso processo di ammodernamento delle strutture economiche, del quale il continente è portatore, contribuisce ad accelerare, senza proporre alternative: una crisi, va osservato, della quale sono particolarmente consapevoli i giovani, anche i giovanissimi. Approfondire in questa direzione l'inchiesta avrebbe significato offrire ai telespettatori del materiale meno scontato.

Da segnalare ancora: il servizio sul caccia-bombardiere a reazione francese Balzac 5, un vero e proprio pezzo di bravura; il pezzo sul rapporto tra il progresso del fumo e del cancro e il servizio su un tipo. Quanto a quest'ultimo, al conflitto tra le comunità greca e turca e al ruolo del colonialismo britannico nella faccenda, il commento ha fatto registrare un singolare infortunio: la bandiera dell'Union Jack, la bandiera dell'imperialismo inglese, insomma, è stata definita come la « bandiera sotto la quale l'isola paradossalmente ritorna la sicurezza ».

Vice

Spencer Tracy (primo, ore 21)

Comincia stasera la rassegna cinematografica dedicata a Spencer Tracy, l'attore americano nato all'inizio del secolo, attivo sulle scene teatrali già poco dopo il '20, e affaratosi via via, a partire dal 1930, come uno degli interpreti più versatili, e al tempo stesso più personali, dello schermo contemporaneo. Primo film in programma: questa sera, « Passaggio a Nord-Ovest », che King Vidor (già sul viale del tramonto) trasse nel 1940 da un fortunato romanzo di Kenneth Roberts. Sebbene la vicenda non sia delle più congeniali al talento di Spencer Tracy, egli vi appare in ottima forma professionale. Altre, tuttavia, le opere per le quali l'artista rimarrà nella storia del cinema. E a questo proposito è da rilevare come, nel programma annunciato, manchino proprio alcune delle sue interpretazioni più significative. Anche tenendo conto del non agevole riferimento delle copie di vecchi film, è difficile giustificare l'esclusione della rassegna, ad esempio, di « Furia » di Fritz Lang o di « Vucina » di stelle di Frank Borzage.

Le tre arti

Le tre arti, i campi, le strade d'Italia vanno monumenti celebrativi, volti, civici o religiosi. « Le Tre Arti », a partire dalla trasmissione di stasera (ore 19.15, primo canale) presenterà i vari monumenti italiani, in una rubrica a cura di Marco Onorato, per la regia di Eugenio Giacobino.

Nella stessa trasmissione, Giorgio Maschera presenta un servizio sulla favolosa rassegna dell'opera di Francisco Goya aperte nelle sale della Royal Academy di Londra.

Altro il consueto Notiziario, andrà in onda il primo numero di una serie dedicata alle tecniche artistiche. Questa settimana, si parlerà del mosaico.

discoteca

Murolo canta a Napoli

Accadono, ogni tanto, cose che ci fanno riconciliare con l'industria del disco: e con la canzone napoletana, alla quale è dedicata questa Antologia cronologica della canzone napoletana presentata dalla Durium nella interpretazione di Roberto Murolo e distribuita in quattro preziosissimi microdischi a trentatré giri (Napoleone, Durium MS. Al. 57069, 70/71/72), contenuti in altrettanti album di raffinata fattura tipografica.

Abbiamo detto riconciliare con la canzone napoletana, poiché l'attenzione di Murolo è qui rivolta essenzialmente al periodo a canzonette e delle melodie partenopee, vale a dire a quel folto gruppo di brani e composizioni che hanno preceduto la più recente fioritura melodica e che di quest'ultima non hanno né i preziosismi armonici, né le forzature melodiche (quelli stessi elementi che hanno reso « popolare » nel mondo). Spieghiamoci meglio. Noi crediamo che il periodo d'oro della canzone napoletana (il periodo così caro ai nostri padri) non sia quello dei Bovi, dei De Curtis e neanche di Totò. Perché ci sembra che quelle melodie fossero soprattutto una derivazione melodrammatica — per ciò che riguarda le musiche — e una derivazione letteraria — per ciò che riguarda i testi. Insomma, se è vero che O sole mio e Funiculi funiculari suonano al popolo e da esso furono cantate, non si può sostenere che si trattasse di canzoni del popolo. L'interpretazione fatta da voci tenorili, educate e potenti, non era certo un fatto popolare: poiché la canzone popolare ha da essere cantata con voci del popolo (può trattarsi di un grido, di un sussurro, di un lamento; dai quali è sempre escluso il « do » di petto o altre diavolerie da accademia).

Ricco patrimonio

In breve, la nostra convinzione è che la vera canzone popolare napoletana sia finita proprio con Di Giacomo del resto, si leggano le acute osservazioni di Gramsci a proposito della produzione successiva delle canzonette di Bovi. Si dirà: ma anche prima alcune composizioni erano letterarie, dovute a persone colte. Forse il Guarracino non fu oggetto di studi filologici da parte del Croce? È vero che si trattasse di liriche in forma popolare, il cui inguaglio si avvicinava al più possibile a quello della strada. Cosa ben lontana dalle ricercate e preziose melodie fiorite dopo il fine del secolo. Abbiamo detto fin tutto questo perché ci sembra che la scelta curata da Murolo consenta il nostro punto di vista.

semmai ne ampli i confini. Murolo, che aveva già inciso una prima e più ristretta raccolta, ha riunito nei quattro microdischi un cospicuo numero di canzoni (ventisette) che vanno dal 1900 al periodo digiacomiano. Siamo, perciò, in quell'ambito del quale dicevamo. Sarebbe troppo lungo elencare i brani compresi nell'antologia ma basterebbe ricordare alcuni: il vivace Canto delle lavandaie del Vomero, il malizioso Napolice, il gustoso e giuocoso, e poi Cicciorrella, la Santa Lucia (quella barcarola che poi il mestriere Cotruvi diffuse nel mondo con versi italiani; a dirlo mostrano della delerata influenza dell'editoria sul patrimonio etnologico e folkloristico napoletano) La palumella, Paugliaccio (quella musicetta che fa da sigla al « Carosello televisivo »: fino alla Fucel-la di D'Annunzio, Era de Magli-a e A Marchione di Di Giacomo e ai componimenti di Gambarella.

Roberto Murolo è l'unico e misurato esecutore di tanto vasto repertorio. Murolo e la sua chiari. Si torna, cioè, alla primitiva espressione del canto popolare alla voce e allo strumento di ispirazione trovadorica. La canzone popolare, infatti, non ha bisogno di chiasse anche se preziosi orchestrazioni (e, del resto, l'unica osservazione che si può fare alla recente fatica di Miriam Martino: dove i troppo ponderosi arrangiamenti disperdono un poco lo spirito dei canti). Murolo, cantante discreto e lontano da moduli chiasosi, riesce con sapiente classe a rendere lo spirito dei diversi brani, conferendo ad essi il sapore originale; sottolineando, ove si rende necessario, la carica d'ironia o di grottesco rarchiusa nelle rime. In definitiva, come avvertire nella sua presentazione Max Vajro, « senza melismi e senza acuti, ma come un dolce spazzolato di sole che si apra nel fitto cemento delle case, ricostruire il volto di una veduta della Scuola di Posillipo di Gigante e Pilloa ».

Murolo ha pure curato la presentazione e la traduzione dei testi, inquadrandoli in un contesto storico-etnologico che aiuta non poco alla comprensione.

Una grande impresa, dunque, questa di Murolo, che sfiora il carattere di studio scientifico e si colloca come una perla nel panorama musicale italiano. È un prezzo della raccolta sarà un po' alto (non ce ne scusiamo. L'essa misura) varrà forse a compensarlo il suo valore culturale.

Resta da ragionare che a questa prima antologia ne seguirà una seconda. Raccolgiamo le canzoni, da Di Giacomo sino a noi.

set.

Il Balletto nazionale cecoslovacco

Prodotto culturale di civiltà contadine, il folklore è destinato a scomparire o a trasformarsi in forme nuove e più alte, sino ad identificarsi con le arti stesse come sostiene Moisesev. In Italia il patrimonio di tradizioni cade nel più profondo oblio, stimolanti esemplari di giuoco, invece da altri Paesi: abbiamo ascoltato alcuni giorni fa il nuovo-avvenire Pete Seeger, autore e cantore uno dei più apprezzati cantori e vivificatori di tradizioni popolari degli Stati Uniti e ieri sera è stata la volta di assistere allo spettacolo del « Balletto nazionale cecoslovacco », una formazione numerosissima che comprende musicisti, cantori, danzatori e acrobati e che, sotto la guida del regista sta lavorando al trattamento ed alla sceneggiatura con Diego Fabbrì, Rafael Azcona, Ettore Scola e Ruggero Maccari.

La vicenda sarà ambientata in una città di provincia dell'Italia del Nord; Pietrangeli ha pensato a Cremona.

ARTRITE

Chiedete subito il Notiziario che la Moorbad Neydharting (Austria) invia gratuitamente in tutta Europa. Decine di migliaia di persone hanno espresso la loro gratitudine per i consigli ricevuti. Oggi l'artrite reumatisma, le sciatiche, le nevralgie non fanno più paura. Basta saper adattare al proprio caso la cura più opportuna. Moorbad Neydharting vi aiuterà a scegliere fra centinaia di cure non è facile. E a questo punto un consiglio, una indicazione, un esame (il tutto gratuitamente) possono indicare rapidamente la via della guarigione. Scrivere a MOORBAD NEYDHARTING, Centro Statistico Europeo, Via Monte Rosa, 88 - Milano.

le prime

Il Balletto nazionale cecoslovacco

riproducono generalmente scene campestri e che si muovono prevalentemente sul ritmo di un giuoco contadino. Le ballerine, tutte espertissime, sono impegnate in passi complessi, agili e veloci e dalle aggraziate e critiche, non di rado, con le loro espressioni e sostituite in volo. Fra i passi a due, se è lecito ricorrere a questa espressione accademica, ricordiamo quello della Colomba (una coreografia di Jiri-n Mikovska), una rappresentazione evocata con sordida grazia da una ballerina, ma il programma avrebbe fatto bene a citare.

Oltre agli intermezzi del gruppo a musiche di formazione tipica degli tzigani (farchi e cembalo con martelletti) lo spettacolo offriva spaziosi ed ampi spazi di schietto spirito slavo: tale la Danza del Gran Kubra, alla quale intervenivano non solo i ballerini ma anche un attore e un cavalletto; tale i Giochi Valachi, burlesca esibizione atletica ed acrobatica che vengono spesso sollevate da zingari di vivacissimi toni popolari.

La modestia degli esecutori ci permette di ricordarci solo qualche nome di essi. Fra gli autori delle coreografie possiamo citare Libuse Hynova, Vladimir Vozvez, Irena Vostrozova, Mirka Safarkova e Cyril Zalesak; fra gli autori delle musiche Arnost Kostal, Jiri Linha, Vladimir Jelinek e Oldrich Flosman.

Calorosissimo il successo conseguito dai simpatici musicisti e danzatori.

vico

Rai TV programmi

radio primo canale

NAZIONALE	
Giorale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.35: Corso di lingua inglese - 8.25: Il nostro buongiorno - 10.30: La Radio per le Scuole - 11: Passaggio a Nord-Ovest - 12.15: Arte e cultura - 12.55: Chi vuol essere lieto... - 13.15: Zig-Zag - 13.25-14: Corlandoli - 14.15-15: Trasmissioni regionali - 15.30: Un quarto d'ora di novità - 15.45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Corriere del disco: musica da camera - 17.25: Concerto sinfonico - 19.10: La voce dei lavoratori - 19.30: Motivi in giostra - 19.55: Una canzone al giorno - 20.10: Applausi a... - 20.25: I Capuleti e i Montecchi. Musica di Vincenzo Bellini.	a) Piccoli animali, grandi amici; b) Gli animali delle 7 leghe
8.30 Telescuola	di Istruzione popolare
17.30 La TV dei ragazzi	della sera (1ª edizione)
18.30 Corso	religiosa
19.00 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
19.15 Le tre arti	religiosa
19.55 Rubrica	della notte
20.15 Telegiornale sport	
20.30 Telegiornale	
21.00 Passaggio a Nord-Ovest	Film della serie « Spencer Tracy » con Robert Young
23.00 Telegiornale	della notte

SECONDO

Giorale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30 - 7.35: Musiche del mattino - 8.35: Canza Rina Saravati - 8.55: Concerto sinfonico al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9.15: Ritmo-fantasia - 9.35: Edizione straordinaria - 10.35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11 e 35: Piccolissimo - 11.40: I portacanzoni - 12-12.20: Oggi in musica - 12.20-12.30: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento alle 13 - 14: Voci alla ribalta - 14.45: Discorama - 15: Momento musicale - 15.15: Motivi scelti per voi - 15.35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16.35: Panorama di motivi - 16.50: Fante viva - 17: Scherzo panoramico - 17.35: Non tutto ma di tutto - 17.45: Il vostro juke-box - 18.35: Classe unica - 18.50: I nostri preferiti - 19.50: Radio-telefonia 1964 - 19.55: I grandi valzer - 20.35: Dribbling - 21.35: Uno, nessuno, centomila - 21.45: Musica nella sera - 22.10: L'angolo del jazz.
--

TERZO

18.30 La Rassegna Culturale in musica - 18.45: Albert Roussel Impromptu op. 21 - 18.55: Bibliografie ragionate L'Espressionismo - 19.15: Panorama delle Idee - 19.30: Concerto di musica da camera - 19.50: Musica e cinema - 20.10: Concerto sinfonico - 20.30: Riva del Reno - 20.45: Robert Schumann - 21: Musica e Stuardi - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Panorama della musica contemporanea inglese - 22.15: Qualcosa che mai proverete a non dimenticare - Hemingway - 22.45: La musica, oggi.



« Turandot » in chiave moderna: sono i balletti di Susanna Egri (stasera secondo canale, 21,15)